

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>Doc. XXII,</sup> <sub>n. 11</sub>

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FERRARI GIORGIO, PATUELLI, BIONDI, SERRENTINO,  
BATTISTUZZI, BASLINI, DE LUCA, FACCHETTI, STERPA**

*Presentata il 2 ottobre 1985*

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta  
sulle politiche previdenziale ed assistenziale

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di inchiesta è diretta ad istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare avente lo scopo di compiere una indagine sull'attuale assetto della previdenza e dell'assistenza in Italia.

Il crescente disavanzo che da anni caratterizza i nostri conti pubblici non consente più di rinviare una decisa riforma delle politiche sociali il cui obiettivo deve essere quello di contenere la dinamica della spesa pubblica, presente e futura, e, nel contempo, di garantire a tutti i cittadini le fondamentali esigenze di sicurezza ed una migliore qualità delle prestazioni.

Tali obiettivi sono raggiungibili solo attraverso una profonda azione di raziona-

lizzazione degli strumenti di intervento principalmente in campo previdenziale e sanitario, azione da realizzarsi sul presupposto che, per quanto concerne il settore previdenziale, si deve attuare una decisa separazione fra previdenza ed assistenza e limitare i trattamenti assistenziali ai soli casi di effettivo e grave bisogno, in termini sia di carenza di reddito che di riduzione della capacità lavorativa; per quanto concerne, invece, il secondo si tratta di ottenere una maggiore efficienza, efficacia e qualità delle prestazioni, eliminando le carenze funzionali e le inefficienze economiche che hanno caratterizzato l'azione del Servizio sanitario nazionale.

La grave crisi finanziaria in cui versa il settore previdenziale è stata originata,

infatti, oltre che dal progressivo peggioramento del rapporto assicurati/pensionati, dovuto al crescente invecchiamento della popolazione, soprattutto dall'uso distorto del sistema previdenziale che è stato utilizzato come strumento di politica assistenziale.

La confusione sino ad ora realizzata fra previdenza ed assistenza ha comportato oneri finanziari sempre maggiori per il settore ed ha permesso che con i contributi posti a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro venisse coperto gran parte del costo delle pensioni di invalidità, che sono state erogate con larghezza superiore ad ogni limite ragionevole (oltre 5 milioni), gran parte del costo delle integrazioni al minimo, nonché i *deficit* delle gestioni autonome dei commercianti, degli artigiani e, soprattutto, dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Alcuni correttivi alle attuali distorsioni del sistema previdenziale sono già stati introdotti, ma non sono ancora sufficienti; si deve, pertanto, procedere rapidamente ad una riforma generale del settore, rigorosa e compatibile con le risorse finanziarie dello stesso, che realizzi una definitiva e netta separazione fra previdenza ed assistenza; garantisca una copertura pensionistica rapportata solo all'effettiva anzianità contributiva; limiti i trattamenti assistenziali ai soli casi di reale e grave necessità e ponga rimedio alla carente funzionalità gestionale dell'INPS.

I conti del settore pubblico per il 1985 sono, infatti, peggiorati rispetto alle previsioni principalmente a causa dello sfondamento, stimato in circa 8-10.000 miliardi, del *deficit* di previsione dell'Istituto.

Il grave disavanzo dell'INPS si è potuto verificare, sia perché nelle previsioni si sono sottostimate le necessità del settore e sono sopravvenuti fenomeni non opportunamente valutati, quali il pre-pensionamento nelle industrie in crisi ed il ricorso alla cassa integrazione guadagni, specie straordinaria, sia, soprattutto, per la forte evasione contributiva e per la mancata riscossione, da parte dell'Istituto,

di propri crediti dovuta ai ritardi nei versamenti dei contributi da parte di molte aziende, anche pubbliche.

Per quanto riguarda, invece, la sanità l'obiettivo primario che la riforma deve conseguire non è tanto quello di ridurre la spesa complessiva del settore, il cui ammontare è all'incirca pari a quello degli altri paesi industrializzati dell'occidente (circa il 6 per cento del PIL per il 1984), quanto quello di garantire agli utenti prestazioni adeguate al livello di spesa, attraverso una razionalizzazione del comparto che elimini le gravi carenze funzionali e le inefficienze economiche che hanno caratterizzato l'azione del Servizio sanitario nazionale, specie nelle grandi città del centro-sud.

Poiché sino ad oggi il Parlamento non si è dato uno strumento per compiere un'analisi approfondita ed organica sulle ragioni che hanno portato alla grave crisi in cui versano il settore previdenziale ed assistenziale, intendiamo con la presente proposta d'inchiesta porre rimedio a tale carenza e consentire, così, l'acquisizione di un vasto patrimonio di conoscenze obiettive sulla base delle quali avviare la non più rinviabile riforma di tali settori. La Commissione parlamentare di inchiesta, così come previsto dall'articolo 1 della proposta, deve, infatti, accertare le cause che hanno determinato i gravi squilibri economici che attualmente si registrano nel settore previdenziale, con particolare riferimento all'INPS; i meccanismi che hanno consentito il proliferare eccessivo delle pensioni di invalidità ed i risultati conseguiti con l'introduzione della nuova normativa in materia di invalidità pensionabile; il grado di compressione prodotto dalla commistione fra assistenza e previdenza sui livelli di copertura previdenziale dei lavoratori dipendenti ed autonomi; il livello di copertura previdenziale e sanitaria compatibile con le risorse del Paese e con la struttura demografica attuale proiettata nel futuro; gli effetti prodotti dalla riforma sanitaria sulla tipologia e sulla funzionalità delle strutture e dei servizi sanitari, nonché sulla condizione sanitaria del Paese con

riferimento ai principali eventi morbosi; il complesso degli interventi in materia di politica assistenziale, il loro grado di efficacia e la loro articolazione anche al fine di apportare le innovazioni legislative necessarie per razionalizzare e coordinare l'azione dello Stato, delle regioni, degli enti locali e degli altri enti pubblici e privati operanti in tale settore.

La Commissione, per l'espletamento dei suoi compiti, potrà acquisire gli atti relativi ad indagini già svolte nelle materie concernenti l'inchiesta, nonché avvalersi

della collaborazione di istituti ed enti pubblici e di dipendenti delle amministrazioni pubbliche, docenti universitari e professionisti particolarmente esperti nelle materie di indagine.

Proponiamo l'istituzione di una Commissione d'inchiesta monocamerale composta da deputati per evitare, considerato il numero più ridotto degli eletti al Senato, una duplicazione di compiti che potrebbe appesantire i lavori parlamentari, e per avere, nel contempo, un organo più agile e snello.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

È istituita presso la Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta avente lo scopo di compiere una indagine sull'assetto della previdenza e dell'assistenza in Italia.

Detta inchiesta ha il compito di accertare:

a) le cause che hanno determinato i gravi squilibri economici che attualmente si registrano nel settore previdenziale e, in particolare per quanto riguarda l'INPS, le cause dei ricorrenti scostamenti fra *deficit* di previsione e *deficit* consuntivi; le modalità tecniche di redazione del bilancio dell'istituto; le cause dell'evasione contributiva e della morosità nel versamento dei contributi; le ragioni del mancato controllo incrociato fra i sistemi informatici dell'INPS e dell'amministrazione tributaria; le cause e le dimensioni dello squilibrio dei fondi INPS;

b) i meccanismi che hanno consentito il proliferare eccessivo delle pensioni di invalidità ed i risultati conseguiti con l'introduzione della nuova normativa in materia di invalidità pensionabile;

c) quanto la commistione fra assistenza e previdenza abbia compresso i livelli di copertura previdenziale dei lavoratori autonomi e dipendenti con anzianità contributiva superiore al minimo;

d) il livello di copertura previdenziale e sanitaria compatibile con le risorse del Paese e con la struttura demografica attuale proiettata nel futuro;

e) gli effetti dell'attuazione della riforma sanitaria sulla condizione sanitaria del Paese con particolare riferimento ai principali eventi morbosi;

f) il rapporto fra spesa corrente e spesa in conto capitale nel settore sanitario allo scopo di valutare gli effetti prodotti dalla riforma sanitaria sulla tipologia e sulla funzionalità delle strutture e dei servizi;

g) il grado di efficacia e l'articolazione delle attuali prestazioni assistenziali anche al fine di introdurre le innovazioni legislative ed amministrative necessarie per razionalizzare e coordinare in questo settore l'azione dello Stato, delle regioni, degli enti locali e degli altri enti pubblici e privati.

#### ART. 2.

La Commissione è composta da venti deputati designati dal Presidente della Camera in modo che vi siano rappresentati tutti i gruppi parlamentari, osservando il criterio della proporzionalità fra i gruppi medesimi.

La Commissione è presieduta da un deputato nominato dal Presidente della Camera al di fuori dei componenti la Commissione e membro ad ogni effetto di quest'ultima.

#### ART. 3.

La Commissione, entro sei mesi dalla data del suo insediamento, presenta al Presidente della Camera una relazione conclusiva generale.

I parlamentari che dissentono possono presentare una o più relazioni di minoranza.

#### ART. 4.

Il Presidente della Camera destina alla Commissione i funzionari ed i servizi necessari per il suo funzionamento.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera.

## ART. 5.

La Commissione d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria ordinaria ed amministrativa.

La Commissione può acquisire gli atti relativi ad indagini svolte sulla stessa materia da altre autorità.

## ART. 6.

Le amministrazioni dello Stato, delle regioni, degli enti locali e loro consorzi, degli enti pubblici, degli enti pubblici economici e di qualsiasi altro ente ed amministrazione pubblica o privata sono tenute a dare alla Commissione le informazioni richieste.

## ART. 7.

La Commissione può, per l'espletamento dei suoi compiti, avvalersi della collaborazione di istituti ed enti pubblici, in particolare dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), nonché di dipendenti delle amministrazioni pubbliche, docenti universitari e professionisti particolarmente esperti nelle materie concernenti l'inchiesta.

## ART. 8.

Le presenti disposizioni entrano in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.